

Una perla preziosa

Margherita è un nome latino che significa Perla. Sembra alludere alla parabola evangelica, che parla di un mercante che va in cerca di perle preziose, trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Santa Margherita, patrona di Vernazza, proviene dall'Asia minore, come si chiamava in epoca romana l'attuale Turchia. Era cittadina romana e abitava ad Antiochia di Pisidia sull'altopiano anatolico. Circa vent'anni dopo la morte e risurrezione del Signore, Paolo e Barnaba vi avevano annunziato il vangelo e, oltre che ad Antiochia, a Iconio, Listra e Derbe, erano sorte le prime comunità cristiane. I primi credenti provenivano dal giudaismo e dal paganesimo. C'erano già sinagoghe e templi pagani, e non erano ancora chiese. Scavi recenti hanno riportato alla luce imponenti edifici di quella prestigiosa colonia romana, tra i quali un grandioso tempio dedicato all'imperatore Augusto. Il culto dell'imperatore era particolarmente diffuso nelle colonie romane, dove aveva messo profonde radici il cristianesimo predicato da Paolo. I cristiani, che erano minoranza, si trovavano a dover scegliere tra il culto dell'imperatore e la fede in Cristo; e tale scelta comportava spesso il martirio.

Benché figlia d'un sacerdote pagano, Margherita fu educata fin da piccola nella fede cristiana, che praticò con crescente fervore. Tale era il suo amore per Cristo, che non aspirava ad altre nozze. Il governatore romano invaghito della sua bellezza e certo tenendo conto dei suoi nobili natali, ne chiese la mano e insieme la rinuncia alla fede cristiana. Margherita non solo non rinunciò alla fede, ma accettò di sigillare la fede con il sangue. Questo avvenne verso la metà del III secolo durante la persecuzione di Diocleziano. Il culto di Margherita si diffuse ben presto in occidente e, non a caso, sulle zone costiere come lo attestano ben tre chiese a lei dedicate sulla riviera ligure orientale: S. Margherita Ligure, S. Margherita di Fossa Lupara a Sestri Levante, Vernazza nelle Cinqueterre. Già nel IV secolo dall'oriente, e precisamente da Iconio, era giunto a Milano il culto di S. Tecla. A S. Tecla era dedicata la basilica dove predicava sant'Ambrogio. Tra gli uditori c'era anche l'africano Agostino. Vuol dire che i legami culturali e religiosi tra occidente e oriente erano molto stretti.

L'iconografia di santa Margherita ricalca fedelmente quella di san Giorgio. Come san Giorgio, anche santa Margherita è raffigurata in lotta contro il drago, che affronta con la croce a forma di lancia. E' nell'Apocalisse che si trova il significato del drago: "Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra". Prima si avventa contro la donna che ha partorito un figlio maschio, cioè contro 'la Donna vestita di sole', la vergine Maria, segno grandioso di salvezza per tutto il genere umano. Sconfitto, il drago dichiara guerra contro il resto della sua discendenza, cioè contro i veri testimoni del Signore Gesù. Il termine greco 'martire' è tradotto fedelmente nella nostra lingua con quello di 'testimone'.

Si può essere chiamati eccezionalmente a versare il sangue per Cristo, ma normalmente essere cristiani significa essere testimoni di Cristo nella vita di tutti i giorni. Margherita arrivò all'atto finale del martirio attraverso la testimonianza di ogni giorno. Ma la prima cosa che Cristo chiede ad un testimone è di non vergognarsi di lui. A questo riguardo è molto chiaro: "Se uno si vergogna di me e

delle mie parole, io mi vergognerò di lui davanti al Padre" (Lc 9, 26). Occorre camminare a fronte alta; il che non significa alterigia ma fierezza; e si deve poter vedere sul volto del credente il riflesso di quella gioia che egli reca nel cuore; il che è tutt'altra cosa che l'aria di sufficienza e di superiorità. San Pietro diceva ai primi credenti: "Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi", e subito suggeriva lo stile: "Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto" (1 Pt 3, 15). La dolcezza è propria del credente libero e convinto; il rispetto è nei confronti di chi non crede, ma che cerca, non sui libri, ma sul volto dei credenti la luce di Cristo.

Sempre più mi convinco che in ognuno di noi c'è il credente e c'è il non credente. Dante dice che nasce a pie' del vero il dubbio. Un salmo dice: "Dietro di te mi sento sicuro". La sicurezza non viene da noi, ma dal Signore e dalla sua parola. La fede è un cammino che comporta sempre oscurità finché non saremo giunti a vedere faccia a faccia colui nel quale crediamo e alla cui parola ci siamo affidati. Anche Maria sperimentò questa oscurità, quando si sentì dire dal Figlio che ansiosamente cercava da tre giorni, "perché mi cercavate?". L'evangelista nota che Maria "non comprese" quelle parole; tuttavia le custodì nel suo cuore in attesa che divenissero chiare e luminose. Ho l'impressione che alcuni di quelli che si arrestano sulla soglia del tempio, forse per mancanza di coraggio o forse perché scoraggiati da certi credenti che ostentano sicurezza anziché l'umiltà del discepolo, che non possiede per suo merito ciò che è soltanto dono gratuito; ebbene alcuni di costoro sentono una profonda nostalgia di Dio e un forte desiderio d'incontrare Cristo. Non dimentichino però che Tommaso lo incontrò soltanto dopo essersi riunito agli altri discepoli, cioè dopo aver accettato gli altri. La fede è aprire le porte a Cristo che viene, ma è insieme accettare gli altri come lui accetta ciascuno di noi.

Nel prezioso ciborio che si conserva nella chiesa di Vernazza, oltre che in lotta con il drago, santa Margherita è raffigurata con il vangelo sul petto. Questo fa pensare a quanto si dice di Maria madre del Signore: "Custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2, 19). La fede nasce dall'ascolto della parola del Signore, un ascolto che si traduce in obbedienza e in atteggiamento contemplativo. Così si forma il vero discepolo di Cristo, e la Chiesa non è altro che la comunità dei discepoli di Cristo, di coloro che cercano d'imparare a vivere alla sua scuola e a camminare insieme dietro di lui. Non si può essere testimoni se prima non si è discepoli. Non si può essere coraggiosi testimoni di Cristo nel mondo - che sempre meno lo conosce - se non si accetta umilmente di crescere come discepoli alla sua scuola. Nessuno abbia la presunzione di sapere già tutto solo perché la domenica ascolta qualche brano del vangelo. Qualche anno fa dal deserto del Sahara, Carlo de Foucauld scriveva ad uno che viveva immerso nel mondo: "Impregnarsi dello Spirito di Gesù, leggendo e rileggendo, meditando e ritemperando senza posa le sue parole: queste devono cadere sull'anima come la goccia d'acqua, che cade e ricade sempre allo stesso punto su una lastra di pietra". "Gutta cavat lapidem", la goccia scava la roccia. Se così non fosse Vernazza non vedrebbe sbocciare i fiori e non potrebbe cogliere frutti saporosi maturati sulla roccia. E non potrà Dio far sorgere dalla roccia figli ad Abramo, cioè autentici credenti? E non potrà la parola di Dio mettere radici e fruttificare nei cuori più duri? Vernazza, non sei fondata sulla sabbia, ma sulla roccia solida!

Vernazza, S. Margherita 1995

(d.Emilio Gandolfo)
Emilio Gandolfo